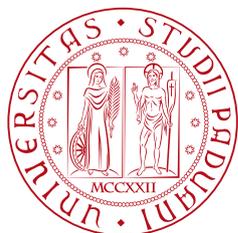


1222·2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Relazione del Rettore
Rosario Rizzuto

Inaugurazione 798° anno accademico
Mercoledì 18 marzo 2020, Sala dei Quaranta

In un momento così difficile per il nostro Paese, il 798° anno accademico dell'Università di Padova non si apre con la tradizionale cerimonia nella nostra Aula Magna, gremita della comunità accademica e dei graditi ospiti, ma per via telematica, cioè con le stesse modalità che il nostro Ateneo ha adottato ormai da qualche settimana per svolgere le attività didattiche. È quindi un evento senza celebrazione e abiti accademici, che vuole tuttavia ribadire la nostra identità di luogo di formazione e di scienza, che non ha mai interrotto le proprie attività, neppure nei periodi più bui della storia italiana ed europea. Oggi vogliamo testimoniare anche noi che l'Italia resiste e affronta unita un'emergenza sanitaria senza precedenti nel recente passato, sopportando i pesanti costi personali, sociali ed economici delle misure necessarie a contenere la diffusione del coronavirus SARS-CoV-2.

L'Aula Magna vuota ci ricorda il sacrificio, pesante ancorché temporaneo, di dover rinunciare all'essenza stessa della vita universitaria: l'incontro di docenti e studenti che è stato il cuore pulsante del nostro Ateneo fin da quando, quasi 800 anni fa, i primi studenti e docenti provenienti dall'*Alma Mater* bolognese trovarono a Padova un luogo libero e accogliente, in cui condividere studio e apprendimento. Utilizziamo dunque le tecnologie digitali, che in questo momento sono l'unico strumento fruibile per comunicare, insegnare e imparare, ma non rinunciamo all'idea dell'Università come luogo di incontro di persone, unite dal comune desiderio di conoscenza e crescita culturale e professionale.

E qui nella Sala dei Quaranta, a fianco dell'Aula Magna vuota, la cattedra di Galileo ci ricorda il ruolo insostituibile della scienza in quell'avanzamento delle conoscenze capace di rispondere ai nuovi problemi, sempre più a scala globale, che la società si trova ad affrontare, talora, come in questa emergenza sanitaria, con drammatica urgenza. Non c'è tutela della salute di cittadine e cittadini se non su basi scientifiche, attraverso la verifica rigorosa di dati e ipotesi, applicando cioè quel metodo sperimentale che dal nostro illustre studioso ha preso il nome. E alla medicina, le cui nozioni consolidate nel recente passato sono state messe in dubbio da suggestioni pseudoscientifiche, affidiamo la speranza di uscire presto dall'emergenza sanitaria dell'infezione da coronavirus. Attorno alla cattedra di Galileo, le effigie dei Quaranta Studiosi stranieri sono l'emblema della vocazione internazionale del nostro Ateneo, che trova conferma nelle migliaia di collaborazioni scientifiche, nei quasi 2.000 studenti e studentesse internazionali iscritti ai nostri corsi di laurea e nei 1.800 studenti del nostro Ateneo (e altrettanti dall'estero) che partecipano ai programmi di mobilità internazionale. A questo proposito non posso non esprimere preoccupazione per le restrizioni imposte da diversi Paesi a quello scambio di giovani e idee che contraddistingue e fa crescere l'Europa contemporanea. Auspichiamo quindi che l'autorità di Governo trovi su questo un'intesa efficace con i Paesi partner per salvaguardare la mobilità studentesca, nel rispetto della legittima volontà di tutelare la salute di cittadine e cittadini.

Nell'emergenza sanitaria, la nostra università è in prima linea. Lo è con l'impegno professionale strenuo del suo personale medico e sanitario, di professori, ricercatori, dottorandi, specializzandi e tirocinanti, infermieri e tecnici, dimostrando anche in quest'occasione il grande contributo della medicina accademica alla tutela della salute di cittadine e cittadini. E per ribadire la gratitudine che il Senato Accademico ha espresso martedì scorso alla nostra Scuola Medica, per far sentire l'Università intera sempre al loro fianco in questi giorni durissimi, ho chiesto a una specializzanda di medicina (Giulia Bidese di Medicina di Emergenza-Urgenza) e una studentessa tirocinante di infermieristica (Beatrice

Albanese), che rappresentano oggi i tanti giovani per cui la formazione universitaria è diventata una dura e coraggiosa battaglia sul campo, di essere qui con me ad aprire l'anno accademico. Portate anche voi, care Giulia e Beatrice la nostra stima, solidarietà e ringraziamento a chi oggi nelle corsie dell'ospedale a qualunque titolo è impegnato, senza requie e con ogni sforzo, ad assistere chi è stato colpito dalla malattia COVID-19.

Voglio anche ricordare che la Scuola Medica non è solo impegnata nell'assistenza quotidiana ai malati, ma conduce la ricerca medica, l'unica strada per comprendere una epidemia virale nuova, la sua diffusione e l'efficacia delle strategie di contenimento e partecipare con la comunità scientifica internazionale allo sviluppo di efficaci terapie. Ricordo come, con il supporto della Regione Veneto, la nostra Scuola Medica ha condotto il primo e finora unico monitoraggio con esami virologici ripetuti di un'intera area di crisi, il Comune di Vo' Euganeo, che ha mostrato incontrovertibilmente l'efficacia del distanziamento sociale nel contenimento dell'infezione. Ma nell'affrontare l'emergenza di queste ultime settimane, l'Ateneo, con 60.000 studenti e studentesse e più di 200 corsi di laurea, è stato in prima linea anche per la capacità di trasferire lezioni, esami e lauree su piattaforme telematiche quando l'Autorità di governo, per ridurre il rischio di contagio, ha decretato prima per le zone più colpite e poi per l'intero territorio nazionale la sospensione di tutta l'attività didattica in presenza. È stata una grande sfida, resa possibile dagli investimenti in tecnologie didattiche innovative che l'Ateneo aveva fatto e superata grazie all'adesione generosa e convinta di tutta la comunità accademica. In una settimana, in tutti i dipartimenti dell'Ateneo l'attività didattica è ripresa a pieno regime per rispettare tutte le scadenze del percorso accademico dei nostri studenti: cento sedute di laurea, 750 sessioni di esami sostenuti da più di 7.000 studenti, 140.000 ore di lezioni effettivamente fruite ogni giorno (ossia in media 3-4 ore da 40.000 studenti). È un risultato formidabile. Grazie a tutti, all'impegno profuso dai docenti di tutti i corsi di laurea e allo straordinario sostegno dei tecnici informatici e del personale tutto. Siamo un grande Ateneo.

Ma se il pensiero e il cuore sono oggi rivolti all'emergenza sanitaria, vogliamo ricordare, in un'esposizione che sarà più sintetica che nelle inaugurazioni tradizionali, le attività e i risultati lusinghieri dell'Ateneo nell'anno trascorso. Voglio innanzitutto dare il benvenuto nella nostra comunità accademica ai 204 ricercatori, ai 50 professori e ai 238 tecnici e amministrativi assunti dall'Ateneo nel 2019. Sono il segno di un'Università aperta, che cresce investendo coraggiosamente nel reclutamento, insieme alla valorizzazione e alle progressioni di carriera di colleghe e colleghi in servizio. È stato un anno ricco di risultati e riconoscimenti. Ricordo la relazione conclusiva della visita delle Commissioni Esperte di Valutazione dell'Agenzia Nazionale per la Valutazione delle Università e della Ricerca (ANVUR). Siamo l'unico grande Ateneo italiano, *Gymnasium Omnium Disciplinarum*, a ricevere il voto A nell'accreditamento ministeriale dei processi di assicurazione di qualità. Questo è il frutto delle capacità, dell'impegno e della passione delle migliaia di colleghe e colleghi docenti e del personale tecnico e amministrativo, e del corpo studentesco che della nostra comunità è parte attiva e propositiva. Ricordo i 13 Dipartimenti di Eccellenza vincitori del bando ministeriale, con una assegnazione complessiva all'Ateneo di oltre 100 M€. Ricordo i 16 vincitori di borse Marie Skłodowska Curie, che hanno deciso di svolgere la loro ricerca nel nostro Ateneo. Ricordo, ed è questo il risultato che ci riempie maggiormente di orgoglio, le 19.600 matricole, quasi 1.500 più dell'anno scorso, che hanno scelto il nostro Ateneo. Sessantamila giovani – che nelle nostre aule, nei nostri laboratori, nelle nostre biblioteche costruiscono il proprio futuro – sono una grande responsabilità e una grande soddisfazione per un ateneo pubblico, al servizio della cittadinanza. Per svolgere efficacemente questo ruolo dobbiamo continuare a impegnarci nella scienza, promuovendo la ricerca in tutti gli ambiti del sapere, e nell'innovazione dei contenuti e delle forme dell'insegnamento.

Cospicuo è stato quindi anche quest'anno il finanziamento della ricerca scientifica su fondi di Ateneo: 13 milioni di euro di BIRD, il Budget Integrato della Ricerca Dipartimentale, con il quale i dipartimenti attuano un programma di

sviluppo coerente, avendo come unico vincolo di mantenere quell'ampiezza tematica che è la grande forza della ricerca accademica. È obiettivo strategico dell'Ateneo non solo coltivare la sua ricchezza disciplinare, ma anche promuovere la ricerca fondamentale, la ricerca che ha il coraggio di affrontare aree inesplorate, argomenti teorici o apparentemente di nicchia, ma che in realtà è il motore dell'innovazione profonda e del progresso culturale e tecnologico che arriva poi a cambiare radicalmente la nostra società. Abbiamo incrementato l'investimento sul dottorato di ricerca, aumentando di 10 borse la dotazione sui fondi di ateneo (da 225 a 235), abbiamo ribandito i progetti di lancio STARS, nei segmenti dell'*European Research Council starting e consolidator* e abbiamo finanziato con 7,5 M€ un programma (*World Class Infrastructures*), per dotare l'Ateneo di strumentazioni innovative di alto costo, che per molte ricerche d'avanguardia sono spesso requisito indispensabile.

Grande è stato lo sforzo per innovare contenuti e modalità della nostra offerta didattica. Abbiamo rinnovato l'investimento nella modernizzazione degli strumenti didattici: il progetto "Aule Smart" per l'adeguamento infrastrutturale delle aule, il progetto *Teaching for Learning*, di aggiornamento didattico per i docenti, apprezzato come "buona pratica" dalle Commissioni dell'ANVUR, e il progetto pilota Taliercio 2020 della Scuola di Ingegneria, per la infrastrutturazione degli ambienti e la dotazione di un computer agli studenti di quattro corsi, in modo che ogni aula di lezione diventi un'aula informatica nella quale sperimentare le nuove tecnologie didattiche. Ma l'innovazione non si ferma agli strumenti. Un grande "progetto didattica" è stato lanciato per rivedere obiettivi e contenuti dei corsi di laurea, in modo da rispondere con efficacia alle necessità formative di una società in rapida evoluzione. Disegnare il futuro non è solo sviluppare il sapere scientifico, ma anche costruire i profili professionali dei cittadini e delle cittadine di domani. Si rinnovano i corsi di laurea, ne nascono di nuovi a vocazione interdisciplinare. Dall'anno prossimo saranno attivi in Ateneo 7 nuovi corsi, di cui 3 in lingua inglese, favorendo quella crescita della popolazione studentesca internazionale evidente

nel nostro Ateneo: il 4% del totale delle matricole di quest'anno, il 9% nelle lauree magistrali (con punte superiori al 20% nelle Scuole di Agraria e Veterinaria e di Economia e Scienze Politiche) sono numeri che denotano quella attrattività verso studenti e studentesse di tutte le aree del mondo, fondamentale per dare vivacità e ricchezza culturale al nostro campus universitario.

Cresce l'accesso all'Università mantenendo alta la qualità della formazione e dei servizi (le aule e il rapporto con i docenti, i laboratori, le biblioteche e le aule studio). Ad oggi lo facciamo utilizzando al massimo le nostre strutture didattiche, con una pianificazione attenta della localizzazione delle attività. Ma per migliorare numero e qualità delle nostre strutture didattiche, per razionalizzarne la distribuzione in poli omogenei del sapere, rafforzando il concetto di campus diffuso che contraddistingue la nostra Università e la nostra città, infine per rendere ancora più visibile la presenza dell'Università con luoghi belli e identitari, abbiamo sviluppato un grande piano edilizio, che ridisegna la geografia del nostro Ateneo e rigenera e rivitalizza edifici e aree della città privi di attività. Il primo di questi interventi è oggi sotto gli occhi di tutti, nella sua bellezza e vivacità: il Complesso Umanistico di via Beato Pellegrino, negli edifici un tempo adibiti a Ospedale Geriatrico. Una splendida ristrutturazione, che ci ha dato aule moderne e funzionali, e spazi di studio e di ricerca, compresa una biblioteca di oltre 14 km lineari di scaffali, ma anche uno spazio aperto alla città, restituito alla fruizione pubblica. È ormai in fase esecutiva il progetto Piave Futura, la rigenerazione dell'ex-caserma Piave, che cessata la funzione militare riprende vita e diventa un nuovo campus cittadino del sapere. Di questo progetto affascinante, che rispetta e valorizza un luogo storico, non rinunciando a un delicato ed elegante intervento moderno, parlerà tra poco l'architetto David Chipperfield. Procede il progetto "Ingegneria in Fiera", che permette non solo di aprire nuovi spazi didattici per una Scuola in rapida crescita, ma anche di anticipare sempre più il momento dell'incontro dei giovani in formazione con il tessuto economico: non solo quindi gli stage e i tirocini di 3.500 studenti che ogni anno entrano in un'azienda o in un ente nazionale o internazionale, ma adesso anche uno spazio comune, dove av-

vengono e danno frutti l'incontro, lo scambio di esperienze e le interazioni non programmate. Infine, l'Ateneo cresce e migliora la capacità didattica e di ricerca attraverso numerosi altri interventi edilizi, in un piano complessivo che supera i 200 M€. Tra questi, ricordo le ristrutturazioni del Campus di Legnaro e del Complesso Vallisneri, l'Auditorium di Psicologia, il nuovo edificio del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione e lo stabulario per piccoli animali di via Orus.

L'anno appena trascorso ha visto l'Ateneo dedicarsi sempre più convintamente alla Terza Missione, anche grazie alla messa a punto dei Piani con i quali i Dipartimenti hanno definito per la prima volta, mettendole a sistema, le attività universitarie rivolte al tessuto economico, culturale e sociale del territorio. È cresciuta l'attività della società veicolo di trasferimento tecnologico, Unismart, da quest'anno Fondazione Universitaria, che ha licenziato brevetti per un valore di 2,4 M€ e ottenuto per i dipartimenti universitari finanziamenti per un valore di 4,5 M€. Quest'attività si somma alle numerose collaborazioni dirette dei dipartimenti con le imprese, che hanno generato contratti di ricerca industriale e hanno sostenuto l'innovazione tecnologica del mondo economico, anche attraverso la presenza in azienda di migliaia di giovani in formazione. La Terza Missione comprende lo straordinario impegno dell'area medica a tutela della salute di cittadine e cittadini – con cui abbiamo aperto questa relazione e a cui abbiamo dedicato il primo Festival della Salute Globale lo scorso aprile – oltre che la protezione della natura e del nostro splendido territorio, e la salute degli animali. Ed è Terza Missione il *Public Engagement*, l'impegno sociale sempre più visibile dentro e fuori l'Ateneo, a favore dell'inclusione, del benessere psicofisico, e della parità di genere, promossa con la spinta innovativa del neonato Centro di Ateneo intitolato a Elena Cornaro. È terza missione la diffusione della cultura, dal sapere umanistico alla divulgazione scientifica: un impegno che ogni anno cresce con il programma di UNIVERSA, delle *Padua Nobel Lectures*, del Festival Risvegli in Orto botanico, della pubblicazione di libri per gli adulti e per i più giovani, e vede coinvolte centinaia di colleghi e colleghe e decine di migliaia di ospiti, tra cui i bambini e le bambine della *Kids University*.

Concludo con un grande progetto che ha unito tutte le aree disciplinari del nostro Ateneo: la stesura e l'implementazione della Carta degli Impegni per la Sostenibilità. Anche in questo caso parliamo di impatto delle nostre attività, ma è l'impatto negativo, che mette a rischio il benessere della nostra società e del suo ambiente, e le opportunità per chi verrà dopo di noi. La nostra Carta degli Impegni unisce sostenibilità ambientale e sociale, declinata come impegno per una società paritaria, equa e inclusiva (come indicato dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite), e si fonda su analisi rigorose. Ricordo ad esempio l'analisi carbonica completa dell'Ateneo (ossia la produzione diretta e indiretta di CO2 legata al nostro lavoro), che non solo identifica le attività più energivore, ma mostra anche che la mobilità della comunità studentesca e del personale è responsabile di più del 50% della produzione di CO2 dipendente dall'Università. Sulla base di queste analisi, l'Ateneo ha operato scelte chiare e quantificabili. L'acquisto di energia prodotta solo da fonti rinnovabili ha ridotto in un anno di 19.500 tonnellate l'emissione di CO2; la sostituzione di tutti i distributori di bevande imbottigliate con erogatori di acqua ha ridotto di 350.000 unità il rilascio di bottiglie di plastica nell'ambiente; il progetto Night Bus, deciso e finanziato insieme al Comune di Padova, ha promosso una mobilità più sostenibile con i mezzi pubblici, che auspichiamo possa estendersi ai grandi flussi nelle ore lavorative e di lezione.

Ricerca Scientifica e Alta Formazione, legame forte con la propria terra e apertura internazionale contraddistinguono da otto secoli il nostro Ateneo. E guardando questa storia, il successo di oggi, e il nono secolo ormai alle porte,

dichiaro aperto il 798° anno accademico dell'Università di Padova.

